

IL BEATO IVAN MERZ

MODELLO PER I GIOVANI DEL NOSTRO TEMPO



Il 22.6.2003 il grande Papa Giovanni Paolo II andò nella città di Banja Luka (Bosnia) per beatificare un giovane, IVAN MERZ, indicandolo come esempio e modello per i giovani del nostro tempo.

Ma chi era Ivan Merz?

Forse ancora pochi lo conoscono, eppure nell'anno 2005 i Vescovi di tutto il mondo riuniti nel Sinodo per riflettere sull'Eucaristia hanno annoverato il Beato Ivan Merz tra i diciotto più grandi Santi della Chiesa come esempio della devozione eucaristica, assieme a Sant'Agostino, San Benedetto, San Francesco d'Assisi, San Tommaso d'Aquino, Santa Caterina da Siena e altri. Anche questo fatto provoca il nostro interesse ma anche l'obbligo di scoprirlo, di conoscerlo.

*"Nei giovani miei di caldamente desiderai
inondare col mio il cuore altrui
esser luce raggianti alle nazioni, elevarmi,
dove... io stesso non so"*

INFANZIA SPENSIERATA

Ivan Merz nacque il 16 dicembre 1896 a Banja Luka, in Croazia, oggi Bosnia, (ex Jugoslavia). Suo padre, già ufficiale austriaco, era in servizio in quella città come capostazione. Il grande affetto dei genitori, che avevano solo quel figlio, e la posizione sociale di suo padre assicurò ad Ivan un'infanzia felice e spensierata.

Il dottor Ladislav Vlašić, amico di Ivan a Banja Luka racconta: "Ivan ebbe un'infanzia e una giovinezza tali da non potersi desiderare migliori. Educato in seno a una famiglia signorile, vestiva sempre elegantemente, andava in bicicletta, pattinava, giocava a palla e a scacchi. Studiava in privato l'inglese, il pianoforte e il violino. Un tale ambiente avrebbe dovuto dirigere il corso della sua vita sulla via del godimento e del lusso e di una spensierata leggerezza. E invece la mano di Dio l'avrebbe condotto in tutt'altra direzione".

Dai genitori dunque, Ivan ricevette un'educazione conforme ai tempi e alle circostanze, ma senza una speciale impronta religiosa. Cresceva in un ambiente borghese nel quale erano tenuti in conto i valori mondani, mentre il cristianesimo e l'appartenenza alla Chiesa erano vissuti solo in maniera formale senza incidere concretamente nella vita personale e comunitaria.

A Banja Luka Ivan Merz frequentò le scuole elementari (4 anni) il ginnasio (8 anni), rivelando subito il suo innato talento che sfocerà più tardi nell'inclinazione per l'arte e soprattutto per la letteratura. Pur dotato di un cuore nobile e generoso, Ivan non manifestava pertanto nessuna speciale tendenza per i valori religiosi.

Proprio il suo professor Ljubomir Maraković ad adoperarsi più di tutti per avvicinarlo alla fede ed al mondo religioso. Uomo dal carattere maturo, di profonde convinzioni religiose e di vasta cultura Maraković sapeva attrarre ed entusiasmare gli altri. La sua coerente vita di fede e l'apertura amichevole per gli interessi e i problemi dei suoi scolari avevano un tale influsso che Ivan, a 27 anni; scrisse di lui: "Un laico cattolico mi salvò per l'eternità".

Seguendo il parere dei genitori partì per l'Accademia il 12 settembre 1914, ma vi rimase soltanto tre mesi, rivelando subito di non essere portato per quella strada. La breve permanenza in Accademia gli fu comunque di giovamento, perché ebbe modo di conoscerne lo ambiente e la miseria morale e spirituale di tante persone che vi si trovavano. Ebbe così modo di maturare la sua concezione della vita e del mondo. La sua innata nobiltà d'animo non poteva assuefarsi alla miseria morale che lo circondava: la fede cominciò ad attrarlo sempre di più e i problemi religiosi suscitavano in lui crescente interesse, spingendolo alla ricerca dei valori più alti.

Pagine dal Diario

Wiener Neustadt 15 ottobre 1914

"Oggi i nuovi ufficiali hanno giurato di sacrificarsi per Dio, per l'imperatore e per la Patria e poi sono andati a ubriacarsi come bestie. Qui si bestemmia Iddio, si bestemmia e si dicono porcherie, si vomita e si sputa sui pavimenti...Questi sono gli stessi che ieri mi hanno burlato perché studio il latino e mi sento inclinato verso cose non materiali... I primi tempi ho molto sofferto e pianto per tanta corruzione".

Domenica 20 ottobre 1914

"Tutta la nostra vita è una lotta fra lo spirito e la materia e questa lotta ci avvicina all'ideale della nostra vita, a Dio. Signore, dammi la forza di poter pregare... Pregare, vuol dire credere. Io credo nel Signore Dio onnipotente, che è un perfetto spirito dalla volontà libera e grande. Io sono un piccolo essere, ho una volontà libera ma limitata. Ma quel po' di favilla di Prometeo, quella particella di una piccola parte dell'Altissimo, che è in me, mi attira a Lui e prova la sua esistenza."

Wiener Neustadt 11 dicembre 1914

"Il mio cuore è agitato dai sentimenti. Penso a Greta, al primo incontro, al primo ballo, ai nostri scherzi, al nostro primo bacio. Lei aveva 16 anni ed io pure. Il diciotto di questo mese ne avrebbe compiuto 18 ... Aveva molte doti e tanta intelligenza...La morte se la rapì. Altissimo, grande Iddio, concedi a lei che sofferse abbastanza in questo mondo e fu la vittima di una società corrotta, concedile almeno una particella della tua bellezza. Che non si debba perdere ogni speranza nei riguardi di lei.

ALL'UNIVERSITA' DI VIENNA

I genitori di Ivan si convinsero che non aveva senso costringere il figlio ad una carriera per la quale non si sentiva portato. Così nel gennaio del 1915 egli s'iscrisse all'Università di Vienna, alla facoltà di diritto per far contenta la madre desiderosa che Ivan si orientasse per una professione di sicuro avvenire. Comunque, trovò il tempo per frequentare anche le lezioni di letteratura alla facoltà di filosofia. A Vienna, poi, l'orizzonte culturale del Merz si allargò di molto. Andava spesso a teatro e all'opera e leggeva molti testi di letteratura. Questo periodo, come risulta dal diario, è caratterizzato da una profonda crisi intellettuale, morale e religiosa. Ivan viene a contatto anche con le correnti di pensiero ateo e le loro implicazioni etiche e sociali. Il processo di maturazione spirituale evolve, comunque, positivamente. E' il momento in cui la ricerca si fa più acuta.

Lo tormenta il problema dell'amore. Riflette molto, analizza i propri sentimenti, sviluppa il suo senso critico. Sente ancora vivo il ricordo di Greta. Lo scuotono anche i problemi di fede, ma Ivan vuole credere nonostante ogni dubbio. L'Eucaristia diventa per lui un punto fermo. Gesù eucaristico lo attira sempre di più ed egli desidera riceverlo il più spesso possibile. Comincia a sentirsi spinto verso la perfezione e a percorrere le vie della santità dove lo invita la Grazia divina. Diventa sempre più frequente la sua preghiera a Dio e alla Vergine Maria, perché lo aiutino nelle sue difficoltà spirituali.

Pagine dal Diario

Vienna 17 gennaio 1915

"La mia preghiera si rivolge all'Immacolata: che voglia Lei accompagnare ogni mio passo in questa città! Che il mio cammino sia sempre diretto verso il bello. Io voglio inebriarmi solamente del bello. Penso anzitutto al teatro. Approfondirò le opere e cercherò di entusiasmarmi per tutto ciò che è sublime. La stessa cosa vale per tutte le arti..."

Vienna 27 gennaio 1915

"Domenica farò la Comunione. Mi riesce difficile pensare che Cristo - Dio, a cui tutto tende, forte e onnipotente, che ha dato il moto all'universo, che veglia su ogni filo d'erba e su ogni vermetto - Cristo, al quale trapassarono le mani e i piedi con i chiodi, sul quale sputarono, che risuscitava i morti e amava i bambini, e alla cui morte si oscurò il sole e tremò la terra - proprio Lui voglia donarsi a me, discorrere con me. Oh, egli così mi mostra veramente il suo infinito amore... Passeggiavo per la Kartenerstrasse tutta illuminata, ma mi annoiavo. Sono uscito allora dal tumulto di luci e ho potuto così ammirare la luna piena che tetti e giardini copriva col suo argenteo chiarore. Miriadi erano le stelle. Onde proviene tanta bellezza? Sento i fili argentei dello Spirito che muove ogni cosa; li vedo sulla luna splendente, sulle stelle, sulla rugiada che copre lo steccato. Lo spirito v'impregna tutto l'universo e l'anima di ciascuno di noi. Mi prende il desiderio di scuotere tutta la polvere e sollevarmi fino a Lui per ascoltare a capo chino e gli occhi chiusi le melodie della sua arpa... Qualcuno grida e mi scuote. Ma perché tutto il mondo non solleva i suoi occhi e il suo cuore verso l'eternità? I giornali viennesi annunciano in edizioni speciali le splendide vittorie riportate nella Bukovina Oh, Signore, cos'è questo? Gli uomini quaggiù si combattono e si uccidono. Sono impazziti? E' mai possibile tutto questo sotto un così mirabile cielo? Lascio il parco e mi mescolo di nuovo tra la folla che avida legge le ultime notizie dei bollettini di guerra".

Vienna 17 maggio 1915

"La vita mi pone sempre nuovi interrogativi. Di giorno in giorno si sgretola la mia fede infantile e mi vado interrogando sul bene e sul male. Mi chiedo se ciò che un tempo ritenevo bene sia davvero tale, che cosa è effettivamente il bene, se esiste il bene...Esiste Dio o non esiste? Cosa intendo col nome di Dio? Certamente egli esiste, che lo sento attorno a me, in me stesso, ovunque. Le sue melodie riempiono tutto l'universo. Ogni essere umano percepisce il soffio di qualcosa di grande, di eterno... Dunque, Dio esiste. Ma allora come è fatto, come è Egli?"

DESIDERIO DI PERFEZIONE

Questi mesi segnano per Ivan una sempre più accentuata padronanza dei propri sentimenti. Nella donna si sforza di vedere non un corpo da bramare e possedere, ma cerca in lei anche ciò che è eterno, la bellezza della sua anima creata da Dio. A questo riguardo vi sono nel diario pagine sofferte d'analisi su se stesso e sul comportamento degli altri, che si lasciano andare ai piaceri dei sensi. La lotta si risolve con il voto di mantenersi casto fino al matrimonio, fatto per la festa dell'Immacolata, l'8 dicembre 1915. L'estate precedente era stata notificata a Ivan Merz l'imminente chiamata alle armi.

Alla luce della fede va risolvendo i problemi che lo assillavano a Vienna. Molto positiva sarà per lui la familiarità a Banja Luka con Ljubomir Marakovic, il suo ex professore al ginnasio, cattolico dalla vita esemplare, che gli sarà di stimolo e di modello. Ivan prova un desiderio sempre più grande verso la perfezione cristiana, ma è cosciente d'altra parte della propria fragilità, perciò chiede con insistenza a Dio che lo aiuti.

Quando a Banja Luka, il 12 dicembre 1915, sul diario annota il voto di castità fino al matrimonio, aggiunge subito dopo: "questo voto durerà forse fino alla morte." Legge l'imitazione di Cristo e si radica nei propositi di umiltà, ma sente anche il bisogno di approfondire con opere sostanziose la propria cultura religiosa per essere meglio preparato a difendere la sua fede e soprattutto a parteciparla agli altri. Vorrebbe in particolare saper condividere i sentimenti che lo inebriano al momento della Comunione, nonostante i quali, però, si sente ancora lontano da una sia pur relativa perfezione, essere vale a dire almeno migliore di quelli che lo circondano. Ciò lo addolora molto, perché vuole essere d'esempio agli altri e si accorge, invece di essere cristiano

soltanto a parole e non con i fatti. Lo annota nel diario a Banja Luka il 28 gennaio 1916, aggiungendo : "Il cristianesimo non mi è ancora penetrato nel sangue. Non c'è niente di più difficile che essere un buon cristiano... A casa mangio molto, mi alzo tardi, non faccio ginnastica. Tutto il contrario di quello che vorrei fare. Dovrei pregare più a lungo il Signore per non interrompere il legame mistico con lui, per sentirlo in ogni pensiero, in ogni sguardo, in ogni occupazione...".

Banja Luka, 28 febbraio 1916

"Prima di partire per la guerra voglio ancora annotare qualche riflessione... Sento che sono ancora assai lontano dalla meta, che sono ancora un principiante che non sa cosa sia la vita, questo mistero di una lotta senza sosta...".

IL MONDO BRUCIA

Nei mesi che trascorre a Banja Luka l'Eucaristia diventa sempre più il polo magnetico della vita spirituale di Ivan, che peraltro non si chiude in se stesso disdegnando d'altrui compagnia. Anzi, è gentile, amabile e cordiale e le ragazze ne ricercano la compagnia. Ma, anche se nutre simpatia per qualcuna in particolare, non si lascia andare a facili innamoramenti, sia per il suo profondo rispetto verso la donna in generale, sia anche perché da un momento all'altro attende di essere chiamato per la guerra, ma soprattutto perché avverte sempre più viva l'attrattiva per un impegno di perpetua castità. Ritorna ancora Greta nei suoi pensieri.

A fine febbraio Ivan parte per la guerra e trascorre le prime otto settimane a Lebring, presso Graz e a Slovenska Bistrica. Nel diario Ivan riferisce la sua esperienza della guerra con gli orrori che l'accompagnavano. Costretto a guardare ogni giorno in faccia la morte, sottoposto ad ogni privazione ed esposto a pericoli d'ogni genere, matura in se stesso il modo di guardare il mondo. A contatto col dolore, la sofferenza e la morte, svaniscono in lui i dubbi e le esitazioni di un tempo e si convince che solo i principi cristiani, gli unici validi e degni di essere vissuti, danno all'uomo la forza di sopportare tutta la tragedia della vita. La figura di Cristo ed il suo insegnamento diventano il programma della sua vita. L'arte e la letteratura non lo entusiasmano più; anzi si meraviglia come lo avessero appassionato tanto.

Ogni giorno si allena nella lotta contro la debolezza della sua natura umana. Anela sempre più alla perfezione che riuscirà a raggiungere con l'aiuto della Grazia di Dio.

Pagine dal Diario

Graz, venerdì 18 marzo 1916

"E' molto probabile che mi mandino al fronte. In verità non temo la morte perché in Cielo è la mia vera Patria, ma non sono sicuro di meritarlo, perché non conduco una buona vita spirituale... Sono stato in dubbio se prestare giuramento o meno, impegnarmi a combattere contro nemici dichiarati tali dai signori delle cancellerie. Io sono stato sempre contro la guerra. Io voglio abbracciare tutti gli uomini e adoperarmi per riconciliarli fra loro...".

Graz, lunedì 27 marzo 1916

"Ogni momento avverto la mia fragilità umana. E quello che è più amaro è che mi sento un uomo mediocre e superficiale ... Ho bisogno di forza spirituale. Ho bisogno di attingere alla fonte inesauribile dell'amore, alla forza onnipotente dell'Eucaristia, che riempie l'anima di luce più chiara del giorno, e la sazia spiritualmente e l'acquieta facendole gustare qualcosa d'infinito e d'immenso. Ohm, quanto desidero abbeverarmi sempre continuamente a questa fonte! Signore, aiutami".

Slovenska Bistrica, domenica 16 aprile 1916

"Sono stato a lungo in chiesa. Una cosa splendida! Oggi mi sento così ripieno di luce, di entusiasmo e di amore. Come se in un baleno si fosse riaccesa in me la vita spirituale".

Sabato 26 agosto 1916

"Il problema più importante per l'uomo è quello della morte. Questo problema mi deve ora più degli altri interessare perché una volta al fronte fra qualche mese potrei da un momento all'altro lasciare questa terra. I programmi umani non hanno un saldo fondamento. Così io li feci per la mia vita futura, per una felicità terrena, senza pensare di dover morire. Devo quindi riflettere di più sulla morte, in maniera da esservi preparato in ogni istante...".

Zingarella 18 maggio 1917

"I cannoni hanno tuonato paurosamente, facendo tremare la baracca. Ma l'uomo si avvezza a tutto. Che i cannoni tuonino o non tuonino io me ne vado per la mia strada come se nulla fosse... Il dolore, i patimenti, la vista di tanti morti e di tanti mutilati, libera l'uomo da tante futilità e lo costringe a interrogarsi sul senso della vita. L'esperienza finora vissuta mi richiama alla mente le parole del Signore: Di che avete paura, forse ancora non avete fede? Ma perché temere? Egli lassù sa già che cosa sarà di me. Egli mi ama infinitamente e sa se per me è meglio che io muoia o che viva ancora. Perché temere, se Egli traccia le mie vie? Bisogna vivere sempre lodandolo, senza curarsi del pericolo di morire".

Monte Rasta, 5 ottobre 1917

"I desideri si combattono in me e l'incostanza mi scava la terra sotto i piedi. Quando verrà finalmente il tempo in cui non ci saranno più contraddizioni... non più notte e nessun peccato? Quando suonerà l'ora dell'eterna gloria, dell'eterna luce? Quando vedremo l'Agnello resuscitato e la bellezza della nostra Mamma celeste? Quando ci uniremo ai cori celesti, nel cantico eterno del "sanctus" immersi nello splendore di Dio?...

L'astinenza e l'Eucaristia è la via. Digiuno e Comunione, due cose in alternativa fra loro. Il digiuno c'è penoso perché ci spoglia del godimento, la Comunione ci fa partecipi di una gioia infinita e divinizza il nostro corpo. Le nostre strade sono sconosciute. Chi lo sa se resterò in vita. Andremo in Carinzia dove comincerà l'offensiva. Dio guida le sorti delle nazioni ed egli sa anche cosa è meglio per me. Sarò contento d'ogni cosa e accetterò con gratitudine tutto ciò che Egli mi destinerà. Se per la mia morte soffriranno i miei genitori, anche il loro dolore passerà: non è questa terra una valle di lacrime? ... Ma non costringetemi uccidere degli uomini!"

Nonostante la guerra fosse nella sua fase cruciale, Ivan appuntava nel suo diario i primi schemi di programmi per la sua vita spirituale. Il mondo esterno, cioè, non lo turba anche se vive in mezzo ai fischi delle granate e vede cadere i compagni attorno a se. Inizia così la sua ascesi che consisterà sì nel mortificare il corpo, ma, nello stesso tempo, anche nel curarlo perché non appaia trasandato, memore dell'insegnamento di Cristo: "Quando digiuni, non mostrarti triste...".

In questo periodo Ivan ottiene tre mesi di licenza. Il 9 aprile è a Vienna e sul diario appunta le sue preoccupazioni per il futuro. Quale carriera intraprendere? Si sente portato per l'arte e la letteratura, ma sa che cozzerebbe contro il volere della madre. Egli è pronto a sacrificare le sue inclinazioni per la conversione della madre che era ebrea, anche se convertitasi formalmente al cristianesimo per contrarre il matrimonio religioso col marito.

Ivan in tutto si rimette alla volontà di Dio. Poi è di nuovo al fronte. Il 20 maggio è a Fontanella; il 28 seguente a Fontana Secca: qui sul diario chiede a Dio di fargli raggiungere il pieno dominio sul suo corpo. A Solarol il 13 luglio successivo appunta sul diario i suoi aneliti di unione con Dio e di purificazione da ogni forma di peccato. Il 23 agosto è nei pressi di Belluno. Il suo proposito è il dominio assoluto sulle passioni, con una grande forza di volontà. Egli ha messo ormai Dio al primo posto nella sua vita, quando la guerra finisce e riprende i suoi studi a Vienna. I genitori, trasferitisi nel frattempo a Zagabria, hanno acconsentito a che egli studiasse letteratura.

SEMPRE PIU IN ALTO

Nell'agosto del 1917 Ivan aveva scritto a suo padre dal fronte: "Sono grato a Dio per l'esperienza della guerra che mi ha insegnato molte cose che altrimenti non avrei mai imparato. Desidero vivamente riordinare la mia vita in base alle cose che ho appreso".

Nel suo diario non troviamo più traccia di lotte spirituali, o di crisi. Ormai è intimamente persuaso della fondatezza dei principi cristiani e la sua anima è protesa verso le altezze divine. Il suo cuore è sempre più infiammato d'amore verso Cristo e la Chiesa. Nasce in lui l'interesse per la liturgia. Gli esercizi spirituali che ha fatto a Vienna costituiscono un saldo fondamento per il suo futuro impegno di apostolato. La gioia per la sua scoperta della verità trabocca dal suo cuore e vuole espandersi attorno a sé. Egli brama che chi gli è vicino conosca come lui la piena verità su Dio e Gesù Cristo.

Quando gli studenti croati ricostituiscono a Vienna la loro associazione "Hrvatska" (Croazia), Ivan diventa subito uno dei membri più attivi e viene eletto segretario. In una riunione dei membri

dell'associazione ebbe a dire: "A fondamento della nostra vita dobbiamo porre la nostra rinascita in Cristo e il resto viene da se".

Pagine dal Diario

A Zagabria, il 26 sett.'19, scrive:

..." Devo meritarmi l'infinito amore di Cristo e con l'aiuto di Dio proseguire intensamente il lavoro della mia santificazione".

Nell'autunno del 1920 Ivan ottiene una borsa di studio dalla Francia che gli permette di studiare letteratura francese per due anni a Parigi, alla Sorbonne e all'Institut Catholique. Nella capitale francese raccoglie anche il materiale che gli servirà per la preparazione della tesi di laurea che discuterà a Zagabria. Ma oltre agli impegni di studio trova anche tempo per varie attività. Frequenta molti intellettuali cattolici e s'interessa alle organizzazioni cattoliche francesi. S'iscrive alla S. Vincenzo e si assume la cura di una famiglia povera alla periferia di Parigi. I suoi compagni di studio sono ammirati e stupiti per la sua intensa vita di preghiera e per l'impegno d'apostolato.

Prova un'immensa gioia quando suo padre si comunica, dopo 20 anni che non lo faceva più. "Il cuore di Gesù - egli scrive a Parigi il 20 gennaio 1921 - ha esaudito le mie preghiere". E soggiunge che si tratta di una vera e propria conversione operata dalla Grazia. E annota: "Ora resta ancora il pensiero per la mamma. Cuore di Gesù aiutala!".

Nello stesso anno 1921, il giorno della festa di San Giorgio, annota che il dolore agli occhi gli impedisce di scrivere, ma è contento di unire le sue alle sofferenze di Cristo. A causa del male agli occhi non può dunque dedicarsi allo studio della letteratura come vorrebbe. "Cuore di Gesù - egli scrive - a Te consacro la mia vita: se è per la tua gloria che io soffra e venga a Te; sia fatta la tua volontà e Ti prego che siano con me nel Tuo regno anche i miei genitori".

Nell'annotazione del diario datata 4 novembre 1921 si rimette completamente a Dio. "Occorre lasciare tutto - egli scrive - e impegnarsi per Gesù... O che grandi sono le anime che rinunciano alla loro vita".

Il Signore non lo vorrà religioso, ma apostolo laico che trascinerà con se molte anime a Cristo. E tra questo chi potranno essere le prime se non quelle a lui più care?

"Il più bel giorno della mia vita sarà quando mio padre e mia madre diverranno buoni cristiani, quando la nostra sarà una famiglia cattolica, perché la famiglia è la cosa più santa sulla terra". Ivan prega molto per i genitori e da Parigi scrive sovente a loro su questo argomento. Dalla corrispondenza conservata fino a noi sappiamo che egli cerca di convincere i genitori sulla brevità della vita, e la necessità quindi di prepararsi il meglio possibile per l'eternità. La madre, in particolare, che era ebrea e - come già detto - si era convertita solo formalmente al cattolicesimo al momento del matrimonio religioso, non comprende questi discorsi del figlio che l'addoloravano molto. Ella desidera per suo figlio un avvenire brillante, e una buona posizione sociale e cerca di persuaderlo che si è messo su una falsa via.

Ivan ribatte che le varie esperienze vissute prima all'università di Vienna, poi in guerra e soprattutto il pellegrinaggio a Lourdes, lo hanno convinto pienamente della verità della fede cattolica, perciò ormai la sua vita muove tutta attorno a Cristo Signore.

Sua madre non comprende la sua profonda vita religiosa e il suo impegno nelle associazioni cattoliche. Solo dopo la sua morte, i genitori si convertiranno pienamente a Dio e alla Chiesa, divenendo ferventi cattolici, come Ivan aveva desiderato.

Terminati gli studi a Parigi, Ivan giunge, nell'autunno del 1922 a Zagabria, dove si erano trasferiti i genitori; qui trascorse il resto della sua vita, sei anni per l'esattezza, fino al 1928.

Già da un anno aveva trovato impiego come professore di francese e tedesco nel ginnasio arcivescovile della città, impiego che mantenne fino all'ultimo. Il suo arrivo a Zagabria non passò inosservato perché negli ambienti cattolici si notò subito che un uomo nuovo era apparso all'orizzonte, un uomo la cui fede non era qualcosa di consuetudinario, ma vita vissuta e il cui impegno apostolico non era niente per nulla superficiale, ma dedizione convinta senza risparmio di forze. Un uomo cosciente di ciò che voleva raggiungere e che si era imposto un programma da realizzare. "La fede cattolica è la mia vocazione totale", aveva scritto alla madre da Parigi. Questa vocazione la realizzerà al di là di ogni aspettativa suscitando ammirazione e stupore in quanti gli furono vicino.

Ma cosa lo ha distinto in questi sei anni a Zagabria? Ecco: un amore senza limiti verso Dio e il prossimo. Egli visse eroicamente il duplice comandamento cristiano dell'amore verso Dio e verso il prossimo, giorno per giorno fino all'ultimo istante quando offre la sua vita a Dio per il bene della gioventù croata alla quale lasciava il modello della sua vita integerrima, casta e pura.

In Ivan c'era però qualcosa di speciale, d'unico che colpiva, ed era la luce soprannaturale che s'irradiava dalla sua anima. Egli era pieno di Dio che si serviva di lui per dar prova della sua presenza.

La sua vita era, in effetti, preghiera continua che lo spingeva a un totale abbandono a Cristo e agli interessi del suo Regno. Nella preghiera attingeva la forza sia per la propria santificazione, come per l'attività apostolica. Momento centrale della sua vita di preghiera era la S. Messa con la Comunione quotidiana nella basilica del S. Cuore a Zagabria. Recitava spesso il breviario. Ogni giorno faceva la meditazione di tre quarti d'ora, secondo le indicazioni fornitegli da un sacerdote di Bolzano conosciuto in tempo di guerra. Altro punto fermo della sua vita di preghiera era la recita quotidiana del S. Rosario. Alcune volte a settimana praticava anche la pia pratica della Via Crucis nella basilica del S. Cuore. Vi si recava nelle prime ore del pomeriggio in maniera da non essere disturbato e passare altresì inosservato. Ogni volta che gli era possibile si soffermava in adorazione davanti al Tabernacolo. Ivan non era però solo uomo di preghiera, ma anche apostolo della preghiera sia con la parola che con gli scritti. In molti articoli pubblicati in diversi giornali esortava i lettori alla vita spirituale. Invitava alla preghiera tutti i suoi amici e collaboratori. Nel suo quartiere aveva organizzato un circolo di vita spirituale dove istruiva gli studenti sul modo di pervenire a un'unione più profonda con Dio. Paragonava l'anima al tempio di Salomone. L'ornamento sono le virtù cristiane e la grazia santificante, che deve sempre più aumentare in noi. Invitava quindi i giovani ad eliminare ed evitare tutto ciò che potesse rendere brutto e sporco il tempio della nostra anima. In un punto insisteva molto: la preghiera non deve essere una specie di commercio con Dio, come per molti cristiani che si rivolgono a Lui solo nel bisogno.

Nel 1922, era stato eletto presidente della Lega della gioventù cattolica (Omladinski Katolicki Savez). L'anno seguente l'associazione si trasformò nella "Lega aquilina croata" (Hrvatski Orlovski Savez) ed Ivan ne diventò vicepresidente e segretario, incarichi che mantenne sempre.

LA VITA SPIRITUALE DI IVAN MERZ

INNAMMORATO DELLA LITURGIA

La vita spirituale d'Ivan Merz si andò sviluppando e radicando attorno ai misteri della nostra salvezza, che la Chiesa ci fa rivivere attraverso lo svolgimento delle varie fasi dell'Anno liturgico.

Il tema liturgico venne pure da lui sviluppato in numerosi articoli. Ivan cercò di appassionare i giovani alla liturgia, divenendo così uno dei paladini del rinnovamento liturgico nella Chiesa in Croazia.

Per lui la liturgia era il vertice dell'espressione artistica, era arte e vita, in cui si manifesta il mistero di Cristo e della Chiesa. La liturgia ha una funzione pedagogica di altissima importanza perché aiuta il fedele a penetrare nell'eterna vita del Cristo. L'amore per la liturgia e il suo apostolato liturgico, soprattutto fra i giovani che si sforzava di accostare ai misteri liturgici, hanno fatto d'Ivan Merz un precursore del Concilio Vaticano II.

L'EUCARISTIA, VERTICE DELLA VITA SPIRITUALE

La liturgia ha il suo punto focale, nell'Eucaristia. In Ivan la fede nella presenza reale di Cristo Gesù sotto le specie eucaristiche ha avuto un progressivo sviluppo parallelamente a un profondo intendimento del Sacramento dell'altare. Lo attestano le pagine del diario dove Ivan espone i suoi pensieri sull'Eucaristia, e soprattutto quando descrive i dolci momenti di colloquio ineffabile con l'Ospite divino. Egli riceve ogni giorno Gesù nel suo cuore e invita i giovani, fra i quali svolge il suo apostolato, a scoprire la bellezza di una vita eucaristica intensamente vissuta. Nei suoi scritti, articoli su riviste e giornali, esorta i lettori alla Comunione frequente e a fare dell'Eucaristia il fulcro attorno al quale far ruotare tutta la propria vita spirituale.

LA MADRE DI GESU'

Come accanto a Cristo troviamo la Madre sua benedetta, così nella vita spirituale di Ivan Merz la Vergine Maria occupa un posto di tutto rilievo: è la sua "buona e grande Madre ", alla quale si rivolge con fiducia chiedendole di riempirgli l'anima di "bei sentimenti e nobili pensieri " e di mostrargli la "giusta via" anche se a lui può sembrare difficile seguirla.

Pellegrinaggio a Lourdes. Questo viaggio ebbe un'importanza capitale nella vita spirituale di Merz, imprimendole una forte caratterizzazione mariana: "A Lourdes ho sentito la presenza della Madre di Dio più che non quella dei massicci dei Pirenei che circondano il santuario - Maria è presente a Lourdes in maniera tutta speciale e penso che tutti hanno questa impressione anche chi vi si reca senza fede. Maria è là. A Lourdes ti trovi vicino a Lei: è un'impressione che senti vivissima. La sera migliaia di persone, ognuna con una candela in mano, vanno in processione cantando senza interruzione 'Ave, ave, ave Maria!' Ogni candela tremolante è un'anima che oggi o domani andrà da Lei. Ohm, venga presto quel momento : è quello che si desidera a Lourdes e questo si chiama pregustare il cielo...! Sì, a Lourdes ho capito che cosa è il Rosario che è divenuto il mio più caro e migliore conforto. Già prima lo recitavo con spirito di fede, ma a Lourdes ho aggiunto a questa fede un'intensità nuova". Ivan recita ogni giorno il Rosario e lo raccomanda anche agli altri. . A una ragazza ebbe a dire: "Quando la vita le sarà pesante per disgrazie o angustie varie, reciti il Rosario: vi troverà consolazione, assieme alla forza di sopportare tutto con calma e abbandono alla volontà di Dio."

Ivan non perdeva occasione per parlare della Madonna e diffondere il culto e la devozione a N. S. di Lourdes

ALLA SCUOLA DI S. IGNAZIO

Ivan ha sempre tenuto in gran considerazione gli esercizi spirituali, facendoli regolarmente una volta l'anno per spronare l'anima sulla via della perfezione dopo averla aiutata nella ricerca della sua vocazione. Ed è stato per l'appunto durante un corso d'esercizi, nel novembre del 1923, che Ivan ha preso in esame l'eventualità di abbracciare la vita religiosa o farsi sacerdote; ne parlò anche con il suo direttore spirituale, padre J. Vrbánek(da lui Ivan si confessava regolarmente ogni sabato e non prendeva nessuna risoluzione senza prima averlo consultato. Memore delle parole di Cristo ai suoi apostoli 'Chi ascolta voi, ascolta me', Ivan era cosciente che avrebbe camminato speditamente verso la santità cristiana accogliendo come volontà di Dio il consiglio del suo direttore spirituale).

Dopo una matura riflessione, dopo aver molto pregato e fattosi consigliare, decise di restare nel mondo lavorando con tutte le sue forze per il Regno di Cristo. Decise anche, proprio durante questi esercizi, di rinunciare a formarsi una famiglia. Un mese più tardi, l'8 dicembre 1923, faceva il voto di castità perpetua.

ciò che gli preme è la salvezza della sua anima. Pensa, sempre durante questi esercizi, ad una "confraternita" i laici cattolici con un ben delineato programma di vita spirituale. Si mette, allora, più che mai in ascolto della volontà del Signore, ma più che mai egli sente l'illimitato amore di Dio: lo sente presente in se stesso e nell'universo intero.

IL DOLCE CRISTO IN TERRA

Accanto alla profonda devozione eucaristica e mariana, un'altra caratteristica peculiare della spiritualità d'Ivan Merz è il suo attaccamento al Papa e al suo Magistero. A chi un giorno gli chiese perché amasse tanto la Chiesa e il Santo Padre, rispose: "Perché vedo nella Chiesa l'immagine visibile dell'amatissimo Salvatore e Dio Gesù Cristo con tutte le sue perfezioni e nel Papa, sotto forme umane, il mio Signore e mio Dio". Su Roma e il Papa Ivan ha scritto pagine elevatissime.

Al ritorno da un suo pellegrinaggio a Roma, Ivan si fece promotore della celebrazione di una "Giornata del Papa". L'arcivescovo di Zagabria approvò l'iniziativa, estendendola a tutta l'arcidiocesi, con una circolare composta dello stesso Ivan. La celebrazione, svoltasi la prima volta

nel febbraio 1926, pochi anni dopo la morte di Merz aveva già le caratteristiche di una gran manifestazione che coinvolgeva tutti i cattolici croati.

MODELLO DI PUREZZA

Ivan ha sperimentato negli anni giovanili tutti i problemi dei suoi coetanei e ha dovuto molto lottare per raggiungere quel livello di purezza nei costumi, che ne ha fatto un modello per i giovani.

Dalle pagine del diario si coglie tutta la dimensione della lotta che Ivan dovette affrontare per raggiungere le più alte vette della perfetta castità. Egli accenna sovente ai terribili assalti delle tentazioni carnali che lo sollecitavano a cedere, ma si rendeva conto che questo sarebbe stato un trascinare nel fango i suoi ideali.

Nella preghiera, e soprattutto nel ricorso alla Madonna, trovava l'aiuto per vincere e superare l'urto tremendo della prova. Resosi conto che la vita cristiana consiste anzitutto nel dominio degli istinti e nel controllo delle passioni, Ivan si sforzò di mantenere il cuore puro e indiviso per Dio, libero dalla schiavitù del peccato, dall'egoismo e dall'attaccamento alle cose materiali.

Ivan si preoccupava quindi di tenere il proprio corpo e le passioni interamente sottomessi allo spirito, desideroso di percorrere liberamente la via della verità e della bontà. La preghiera, la confessione frequente, la S. Comunione erano le fonti soprannaturali alle quali attingeva forza per la sua volontà desiderosa di soggiogare gli istinti e imbrigliare le passioni. Ma non trascurava neppure i mezzi naturali che possono giovare per custodire la purezza: la ginnastica, ad esempio, le passeggiate tra il verde dei prati e dei boschi; la moderazione nel cibo e nelle bevande, la mortificazione anche nel riposo dormendo sul duro, il controllo dei sensi, vista e udito e, poi, la vigilanza attenta a evitare ogni occasione di peccato.

MATRIMONIO E FAMIGLIA

A nessuno era noto il voto di castità fatto da Ivan Merz: né agli amici, né ai più stretti collaboratori; neppure a sua madre che d'altronde già non comprendeva la sua vita spirituale. Pur non essendosi formata una famiglia propria, Ivan ebbe una grandissima considerazione per il matrimonio cristiano.

Ecco alcuni pensieri: "Dio ha voluto che la maggior parte degli uomini e delle donne si sposassero. La vita di famiglia è, quindi, per molti la fonte delle più pure e belle gioie terrene. Una gioia schietta non la troverai nelle pubbliche piazze, ai divertimenti, nelle sale da ballo, al cinema, nelle osterie, bensì nel focolare domestico. La famiglia si fonda sull'amore verace e reciproco tra marito e moglie e sull'amore dei genitori per i figli...Però anche nel matrimonio la gioia non è completa e senza turbamenti perché le malattie, la sofferenza e la morte la offuscano, turbando sovente lo stesso amore. L'uomo si rende conto così che anche nel matrimonio la felicità non può essere completa; lo sarà solamente nell'eterna unione con Dio. L'amore terreno è un'immagine dell'amore di Dio, un'immagine dell'amore di Cristo per la santa Chiesa, è una via verso l'abbraccio di Dio".

AMICO DEI GIOVANI

La Lega Aquilina (gli Orli, Le Aquile cioè) aveva come scopo l'educazione e la formazione della gioventù sul piano religioso, intellettuale, morale e fisico. Una caratterizzazione specifica della Lega era l'attività ginnica. Entrato a far parte del Movimento, Ivan vi impresso subito una forte nota religiosa e culturale, assieme. Sul piano religioso l'organizzazione accettò, su proposta del Merz, il motto: Sacrificio - Eucaristia - Apostolato.

Il regolamento della Lega, composto interamente da Ivan, era caratterizzato due idee fondamentali: amore verso la Chiesa e attaccamento al Romano Pontefice.

Per i giovani, quindi, Ivan fu non solo un apostolo ma anche una guida illuminata perché ben preparato. Era per loro soprattutto un amico al quale si potevano rivolgere in qualsiasi necessità: per un consiglio, un'idea, un aiuto materiale o per la ricerca di un posto di lavoro.

L'opera di Ivan volta a impregnare dei principi dell'Azione cattolica la Lega Giovanile Croata (Orli - Aquile) venne pertanto fortemente osteggiata e ad Ivan venne dato del rivoluzionario. "Strana rivoluzione - era la sua risposta - ripetere quello che dice il Papa". Molto Ivan ebbe a soffrire per

questa sua fedeltà alle direttive del Papa, ma alla fine i principi dell'Azione Cattolica permearono la Lega Aquilina (ramo giovanile del Movimento Cattolico Croato). Ivan non vede la nascita del Movimento in Croazia, ma la sua operosità fu come il seme che doveva germogliare a suo tempo. Pochi anni dopo la sua morte, infatti, i vescovi croati istituivano nel Paese l'Azione Cattolica.

LA GRANDE PROVA

L'impegno apostolico diretto a impregnare dei principi dell'Azione cattolica la Lega Aquilina Croata costò a Ivan incomprensioni e contraddizioni, accompagnate da attacchi, accuse e offese anche da parte di taluni dai quali non erano da aspettarsi. E Merz tutto sopportò con eroica pazienza, tacendo e pregando, ma soprattutto perdonando i denigratori. E quando i suoi collaboratori si animavano nella discussione, prendendo le sue difese, egli li esortava subito a non venire meno all'amore cristiano.

Ivan giustificava sempre anche coloro che più furiosamente lo aggredivano, con grave scandalo in seno allo stesso Movimento Cattolico, in quanto Ivan non cercava altro che di attuare le raccomandazioni del Papa e riportare l'associazionismo cattolico sotto l'egida dei vescovi. Il suo comportamento così magnanimo destava ovviamente ammirazione oltre che stupore. Nel saper perdonare, infatti, senza venir meno ai suoi principi ovviamente, Ivan seppe dimostrare la sua grandezza.

Nelle annotazioni sul diario durante gli esercizi spirituali del novembre 1923 abbiamo visto come Ivan già accarezzasse l'idea di una comunità di laici che egli definiva provvisoriamente (non avendone ancora un'idea ben precisa) Confraternita di Laici Cattolici.

Senonché la morte improvvisa d'Ivan impedì la realizzazione del progetto. Ma l'idea non andò smarrita. Un gruppo di collaboratrici d'Ivan, guidate da Marica Stankovic, fondò il primo istituto secolare in Croazia, denominato "Collaboratrici di Cristo Re", ispirato appunto all'idea del Merz.

AMICO DEI POVERI

Lavorando fra i giovani, Ivan Merz donava se stesso, il suo aiuto indifferentemente al ragazzo di famiglia agiata come al povero e al bisognoso. In questo senso per lui non c'erano distinzioni di sorta. Quanto alla sua generosità si sa con certezza che sistematicamente devolveva per i poveri il dieci per cento del suo stipendio d'insegnante. I poveri erano i suoi amici.

SULLA CROCE CON CRISTO

Sin da piccolo Ivan aveva sofferto con gli occhi per una debolezza di vista. Più tardi ebbe a patire anche con i denti. I genitori avevano fatto di tutto per curarlo, consultando insigni specialisti sia del posto che stranieri, ma senza esito. Dal 1927 iniziò per lui quel calvario di malattie che l'anno successivo dovevano stroncarne la giovane vita. Tutto cominciò con un'inflammazione della laringe, che si estese ai polmoni; sopravvenne poi una pleurite. Agli inizi del 1928 venne diagnosticata un'inflammazione acuta dell'alveolo mascellare. Sono di questo periodo le ultime pagine del suo diario dalle quali traspare la sua grande serenità nell'accettazione del dolore e più tardi nella attesa della morte. Le pagine sono tutte state scritte a Zagabria. Il 21 gennaio 1928 offre le sue sofferenze a gloria del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Il 20 febbraio per la prima volta ha la gioia di recitare il Rosario con la mamma e il padre. "Domani è la festa - egli annotò - di Nostra Signora di Lourdes. Questo è opera sua. Per questa gioia dovevano abbattersi tante malattie su di me, compresa l'operazione al naso alla quale forse dovrò sottopormi, se Nostra Signora non mi aiuterà altrimenti".

Zagabria 13 febbraio 1928

"Una grande croce pesa su di noi. Mi è sopraggiunta una acuta infiammazione all'alveolo mascellare. Oggi mi hanno tolto un altro dente. La mamma è in gran pena per me e prega molto. Questa sera ci siamo impegnati a recitare sempre il Rosario assieme. Questa sofferenza sta operando miracoli su mia madre, che ora recita volentieri anche il Rosario... Questa è una prova

sperimentale di come il dolore sia il mezzo più forte per salvare e santificare le anime. Beate quelle anime che accettano con gioia ogni dolore dalla mano del Signore e lo offrono in unione con Gesù per il bene della Chiesa, delle anime e della società."

La malattia d'Ivan peggiorava sempre di più. I medici consigliarono un'operazione alla quale egli acconsentì. Prima di recarsi in clinica fece visita al suo direttore spirituale, il padre Vrbanek che lo incoraggiò e lo esortò ad abbandonarsi nelle mani di Dio. Come ogni uomo, anche Ivan aveva paura dell'intervento, ma l'accettò come volontà di Dio che chiedeva a lui questa prova per la realizzazione degli ideali ai quali aveva dedicato la sua vita. "Se il chicco di frumento caduto in terra muore, produce molto frutto." Con questo pensiero e questa convinzione Ivan si congedò dal padre spirituale.

Prima di partire per la clinica, Ivan riordinò la sua biblioteca e la sua vasta corrispondenza. Aveva il presentimento della sua fine imminente, perciò voleva lasciare le sue cose in ordine. Alla mamma, in quei giorni molto malata, diceva, scherzando, che egli sarebbe morto prima di lei onde avrebbe dovuto prendersi per figlio il dottor Avelino Cepulic, collaboratore e caro amico d'Ivan, rimasto senza genitori. La notte precedente il ricovero lavorò fino a tarda ora. A che cosa? Si scoprì dopo la sua morte. Aveva provato a comporre, finché non gli riuscì, l'epitaffio per la sua tomba in forma di testamento.

TESTAMENTUM

Decessit in Pace Fidei Catholicae
Mihi vivere, Christus fuit et mori lucrum.
Expecto misericordiam Domini et inseparabilem
plenissimam aeternam possessionem S. cri Cordis Jesu.
Ivan Merz. Dulcis in refrigerio et in pace.
Anima mea attinget finem suum quare creata erat
In Deo Christo

(Testamento. **"Morto nella pace della fede cattolica. La mia vita fu Cristo e la morte, un guadagno. Aspetto la misericordia del Signore e l'inseparabile pienissimo possesso del Sacratissimo Cuore di Gesù - Ivan Merz beato in refrigerio e in pace. L'anima mia raggiungerà il fine per il quale fu creata. In Cristo Dio"**).

Dalle righe del suo epitaffio - testamento traspare la serenità con cui sapeva di andare incontro alla morte. Non provava angoscia dinanzi al mistero che sconvolge ogni essere umano, ma serena speranza e sicura fiducia nei beni eterni promessi a quelli che credono. Le tre virtù teologali, fede, speranza e carità, da lui praticate in vita, sono ancora una volta professate solennemente poco prima della sua definitiva partenza.

La mattina del 25 aprile 1928 si recò di buon ora per l'ultima volta nella chiesa a lui cara del Sacro Cuore di Gesù, dove assistette alla Santa Messa e fece la Comunione e, poi, tranquillo si recò alla clinica otorinolaringoiatra di via Draskovic.

La domenica 6 maggio il suo confessore, padre Vrbanek, gli impartì l'estrema unzione alla presenza del padre e di alcuni suoi amici. Gli chiese poi se desiderava dire ancora qualcosa. Ivan fece segno di sì con la testa perché ormai non poteva più parlare. Il confessore che ormai indovinava i suoi pensieri, gli chiese: "Vuoi offrire la tua vita per la Lega Aquilina Croata, non è vero"? Gli occhi di Ivan s'illuminarono e con il capo fece segno di sì. La sera dello stesso giorno Ivan riceveva il telegramma con la benedizione del Papa Pio XI a firma del cardinale Gasparri: per lui, che tanto amava il Papa e per il quale tanto aveva lavorato, fu un gran conforto.

La mattina del 10 maggio era al suo capezzale mons. Beluhan: "Il respiro di Ivan diventava sempre più lento, il polso sempre più debole. Egli giaceva quieto. A un tratto spalancò gli occhi, dai quali venne giù una lacrima. Fissò lo sguardo in un punto lontano, tranquillo, fiducioso, sicuro; ancora un respiro, ancora una piccola appena percettibile scossa e Ivan Merz rese la sua nobile anima all'Altissimo. Noi l'inginocchiammo, mentre mons. Beluhan pregava: 'L'eterno riposo dona a lui, Signore...'. La notizia della morte si propagò con la rapidità del fulmine. Poco tempo dopo cominciò a suonare la campana della cattedrale di Zagabria, annunciando al Paese che uno dei suoi figli migliori aveva lasciato questa terra".

E' impossibile descrivere il dolore dei genitori che avevano perso il loro unico figlio e il sostegno sperato della loro vecchiaia. Erano muti, come colpiti dalla folgore. Ovunque non si parlava d'altro. Da ogni parte cominciano a pervenire ai genitori telegrammi di condoglianze, onde il personale dell'ufficio postale si chiedeva meravigliato chi fosse morto.

UNANIME COMPIANTO

Ai funerali, svoltisi nel pomeriggio di domenica 13 maggio al Mirogoj (il cimitero principale di Zagabria), partecipò una folla immensa: si può affermare che intervenne tutta la Zagabria cattolica. Giunsero da tutte le città della Croazia e anche dalla Bosnia rappresentanze delle organizzazioni cattoliche. Ci volle un'ora buona solo per organizzare il corteo formato dalle varie congregazioni mariane e da altri sodalizi, da tutti gli allievi del ginnasio arcivescovile e del seminario greco-cattolico. Seguiva l'orchestra della Lega Aquilina Cattolica con tutti i membri della Lega sia del ramo maschile che femminile. Innumerevoli le ghirlande di fiori. Seguivano quindi i sacerdoti diocesani e regolari in numero imponente. Dietro veniva il feretro portato a spalle dai giovani Orli (Aquile), seguito dal padre e dagli altri parenti. La mamma, distrutta dal dolore, era rimasta a casa. Seguivano, quindi, autorità religiose e civili, il vescovo ausiliare mons. Salis, il console francese e numerose altre personalità.

Molti erano i professori d'università. Venivano ancora le associazioni e dietro una folla di persone incalcolabile. Numerosi oratori presero la parola nel corso della cerimonia funebre e, infine, al canto del coro "Branimir" il feretro fu deposto nella tomba.

GRAZIE, AQUILA DI CRISTO: CI HAI MOSTRATO LA VIA VERSO IL SOLE

Nei giorni seguenti al funerale si susseguirono senza numero le Messe di suffragio a Zagabria e in altre città della Croazia. Numerosissimi articoli commemorativi cominciarono a riempire le colonne dei giornali e delle riviste. Si descrivevano e si commentavano la vita e l'opera d'Ivan Merz.

Un torrente d'inchiostro mise in luce la sua grande personalità. Tra le testimonianze riportiamo quella del poeta croato Ton Smerdel nel giornale "Nedjelja" (La domenica) del 18 maggio 1930: "Ci sono poche persone le quali con l'opera e la parola hanno così profondamente agito su di me e mi sono state di modello come Ivan Merz. Da ogni suo gesto, dallo scritto, dalla parola emanava un fascino che avvinceva perché scaturiva dallo splendore della sua anima circonfusa della Grazia divina. Questo suo influsso perdura anche oggi. Egli sapeva trasformare i giovani in apostoli e testimoni di Dio".

GRAZIE, MAESTRO NOSTRO

Nell'introduzione alla biografia d'Ivan Merz della professoressa Djurdjica (Giorgetta) V.: "L'uomo di Dio della Croazia", l'autrice si rende interprete dei sentimenti di gratitudine della gioventù croata verso il loro grande amico e fratello.

"Grazie a te per averci insegnato come si ama Cristo con fedeltà. Grazie a te per averci mostrato tutta la dolcezza del convito eucaristico, tutta la forza vitale della manna divina, tutta la bellezza dell'amicizia col buon Pastore e sposo delle anime.

Grazie a te, che ci hai insegnato a guardare Cristo nel suo corpo mistico, nella sua santa sposa, la Chiesa cattolica. Grazie a te per averci fatto capire che non possiamo essere cattolici senza amare il Papa, i vescovi e i sacerdoti. Grazie a te per averci aperto il cuore verso di loro, attraverso i quali parla a noi lo stesso Spirito Santo. Grazie a te se oggi capiamo che amando loro dimostriamo amore e rispetto a Dio e disprezzando loro disprezziamo il Signore".

"Grazie a te, se guardiamo nell'unto del Signore, non il misero peccatore, ma un altro Cristo, che con le sue parole rinnova il sacrificio del Calvario e dalle cui mani consacrate riceviamo il Pane di vita. Grazie a te che c'insegnasti a proiettare tutti i nostri desideri e le nostre preoccupazioni nell'eternità; che ci suggeristi di rivolgere a Dio i nostri cuori irrequieti e di colmare l'infinito vuoto del cuore con l'immensità di Dio.

Grazie per tutto questo, caro amico nostro. Grazie per averci allargato il cuore in maniera da abbracciare tutti gli uomini, tutti i nostri fratelli, il mondo intero. Grazie a te che ci hai aiutato nella comprensione di quelli che ci odiano e ci perseguitavano e ad essere umili e mansueti, a godere con chi gioisce, a partecipare le sofferenze di chi è nella prova. Grazie a te se ora cantiamo l'inno del Poverello d'Assisi della gioia e del ringraziamento per il sole e le stelle, per la piccola formica e il filo d'erba".

"Grazie per tutto questo. Il Signore ti ha donato alla Croazia, nostra Patria, facendoti uno di noi. Siamo vissuti con te, ti abbiamo visto e ascoltato per anni. Eri come noi eppure di tanto superiore a noi. Sei stato una creatura di grazie speciali e di amore divino. Sei stato un'anima verginale ed eucaristica. Per te ringraziamo il Re della gloria. Non nascono ogni giorno i santi, eppure noi n'abbiamo avuto uno nella nostra organizzazione, alla quale hai lasciato un tesoro prezioso, un'incorruttibile eredità. Caro e santo fratello Ivan che per noi hai offerto la tua vita al Signore dei secoli, ti promettiamo di custodire sempre fedelmente la tua eredità e che, come te, vivremo per Cristo e il suo Regno".

VERSO GLI ALTARI

La lucerna accesa va posta sul lucerniere. Già in vita Ivan Merz era ritenuto in concetto di santità. Dopo la sua morte la fama di santità si divulgò rapidamente con la conoscenza dei particolari della sua eroica vita cristiana. I fedeli cominciarono a rivolgersi a lui per grazie e favori, rimanendo esauditi. I casi di guarigioni non si fecero attendere. Ne riferiamo uno clamoroso che ha avuto come protagonista Anica Ercegovic.

All'età di 19 anni Anica Ercegovic_ (Annetta) si ammalò di tubercolosi polmonare, di artrite e di violento reuma in tutto il corpo. Per sei anni si cercò di curarla ma senza risultati. Venne visitata da molti medici, prese tante medicine, ma a niente giovarono. Nel 1930 si recò sulla tomba di Merz e lo pregò ardentemente di aiutarla. La sua preghiera fu esaudita. Ella tornò a casa perfettamente esaudita. Da quel giorno fino ad oggi (1973) sono passati più di 43 anni e Anica non è più stata malata, non solo, ma non ha mai preso neppure una medicina.

In tutti questi anni ha eseguito lavori in casa e in campagna per 16 ore al giorno. Dopo la guarigione ricevette un attestato di guarigione dal medico in cui era dichiarata perfettamente sana, attestato rinnovato nel 1958.

Oltre a questo caso, molti altri sono stati segnalati, non solo di guarigione, ma anche di grazie di qualsiasi genere. La fama di santità, unitamente alle grazie ottenute per intercessione di Ivan Merz, spinsero le autorità ecclesiastiche ad avviare il processo per la sua beatificazione, apertosi il 10 maggio 1958. Dal 1986 il processo continua a Roma, alla Congregazione per le cause dei santi. Nel 1998 la Positio è terminata e fu discussa nel 2002. Il 5 luglio 2002 fu promulgato nella presenza del Papa Giovanni Paolo II. il "de heroicitate virtutum" sulla eroicità delle virtù del venerabile Servo di Dio Ivan Merz.

Il 22.06.2003, il grande Papa Giovanni Paolo II, già molto malato e quasi infermo andò coraggiosamente a Banja Luka, questa città difficile della Bosnia, per beatificare Ivan Merz. Nell'introduzione alla Santa Messa il Papa disse: "La luce di Cristo brilla in un figlio di questa diocesi di Banja Luka, Ivan Merz [...] In lui voglio proporvi un testimone di Cristo e un protettore, ma anche un compagno di cammino nella vostra storia, nella ricostruzione di quanto è stato distrutto dalla violenza, nella promozione di un vero rinnovamento sociale nella giustizia e nella pace. Egli sarà fin d'oggi un modello per i giovani, un esempio per i laici. E poi nell'omelia il Santo Padre disse questa frase importantissima: "Il nome di Ivan Merz ha significato un programma di vita e di azione per tutta una generazione di giovani cattolici. Deve continuare ad esserlo anche oggi!".

Accogliamo l'invito dell'amato Papa Giovanni Paolo II a prendere Ivan Merz come modello per la nostra vita:

- Poniamo al centro della nostra vita Gesù presente nell'Eucaristia e nella Sacra Liturgia, come ha fatto Ivan Merz.
- Amiamo la Chiesa e il Santo Padre il Papa come il Beato Ivan Merz.
- Scegliamo per la nostra vita il motto di Ivan Merz: SACRIFICIO, EUCARISTIA E APOSTOLATO.

Se il Signore ci chiama ad una speciale consacrazione a Lui come sacerdoti o come religiosi e religiose o come laici e laiche consacrati nel mondo come Ivan Merz, siamo pronti a dire il vostro "Sì"?

Se volete conoscere più profondamente Ivan Merz, andate a visitare il sito internet che porta il suo nome e leggete qualche libro che parla di lui, ne rimarrete affascinati.

Papa Benedetto XVI nello scorso febbraio 2006, ricevendo i Vescovi croati, chiese al Vescovo di Banja Luka se era fervente il culto verso Ivan Merz, pronunciando parole di grande elogio e stima per il Beato. Aggiunse che aveva letto tutto il grosso volume preparato per la beatificazione e che anche lui lo prega.

Davvero grande il nostro Ivan! Lui che parlava dieci lingue e che era vicino al mondo slavo, a quello germanico e a quello latino, è davvero un Santo che rappresenta tutta l'Europa.

Giovani: **scopritelo! Pregatelo!** Ma soprattutto: **imitatelo!**

**a cura del Gruppo Giovani della
REGINA DELLA PACE
Chiesa di S.Camillo - Genova**